

Chiesti due ergastoli e un'assoluzione per tre omicidi

Due ergastoli da confermare ed uno da annullare. E' stata questa la richiesta del procuratore Ugo Scelfo al processo d'appello per il duplice omicidio di Clemente Chiarenza e Gaetano Militi (12 giugno 1994) e per l'omicidio di Salvatore Finocchio (19 settembre '97). Del primo fatto di sangue deve rispondere Salvatore Rannesì (difeso dagli avvocati Pino Ragazzo e Piero Granata) ritenuto in primo grado uno degli esecutori materiali. In appello, però, il pg ha chiesto per lui l'assoluzione per insufficienza di prove.

Per l'omicidio Finocchio gli imputati sono, invece, il boss Giuseppe «Piddu» Madonia (difeso dagli avvocati Antille ed Impellizzeri) e Vincenzo Stimoli (assistito dall'avvocato Lucia D'Anna) entrambi già condannati all'ergastolo (nelle vesti rispettivamente di mandante ed esecutore materiale del delitto). Per loro in appello è stata chiesta la conferma della condanna. Prossima udienza il 12 ottobre per le arringhe dei difensori.

Gli omicidi in questione maturarono nell'ambito della guerra di mafia interna al clan del "Malpassotu", a sua volta "sollecitato" da «Piddu» Madonia nell'ambito di continui scambi di favori intercorrenti fra organizzazioni alleate operanti in province diverse per ché sospettato di essere un sicario professionista.

Clemente Chiarenza e Gaetano Militi, vennero uccisi perché incaricati di riscuotere le tangenti per pagare gli stipendi per gli affiliati, si erano appropriati del denaro, dicendo di averlo destinato ad altri detenuti. I loro cadaveri, carbonizzati e infilati in una catasta di pneumatici, furono rinvenuti nelle campagne di Camporotondo il 12 giugno 1994.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS